PERCHE' HO SCRITTO UN FALSO LIBRO DI HAKIM BEY E COME HO GABBATO I CONFORMISTI DELLA "CONTROCULTURA"

Una rivendicazione di Luther Blissett

- 1 -

...per andare avanti e migliorare i rapporti fra le masse e i capi, si deve tenere perennemente aperta la valvola dell'autocritica, si deve dare agli uomini sovietici la possibilità di "lavare la testa" ai loro capi, di criticare i loro errori, affinché i capi non diventino presuntuosi e le masse non si allontanino dai capi.

Josif Stalin, 1923

Dall'aprile scorso è in vendita "nelle migliori librerie" *A Ruota Libera - Miseria del lettore di TAZ*, una raccolta di articoli di Hakim Bey pubblicata dall'editore Castelvecchi. Centinaia di fans del noto guru della controcultura anni '90 hanno comprato il libro (2/3 della tiratura venduti nei primi due mesi). La stampa di sinistra lo ha recensito entusiasticamente. Editori concorrenti sono andati su tutte le furie e hanno accusato di "scorrettezza" l'editore e il curatore-traduttore (il misterioso Fabrizio P. Belletati) per via del copyright apposto a "testi che circolano liberamente in rete". Nessuno di costoro si è accorto del fatto che *A Ruota Libera* è un apocrifo, anzi, bando agli eufemismi!, è UN FALSO!

"Fabrizio P. Belletati" non esiste, *A Ruota Libera* l'ho scritto io, **Luther Blissett**. Non si tratta di una semplice parodia della scrittura beyana, ma di un test sulla credulità e sui tempi di reazione dell'acquirente e del recensore medio di cyber-scemenze, oltreché sulla credibilità di un sopravvalutato "santone" dal cui orifizio posteriore non esce solo oro ma anche comunissima merda come dal buco del culo di tutti noi.

A Ruota Libera contiene:

I. una prefazione di "Belletati";

II. alcuni specchi per le allodole, vale a dire testi di Bey veri e "seri" (quantunque discutibili): "PAZ", "Media Creed For The Fin De Siècle", "Primitives & Extropians";

III. alcuni veri testi di Bey assolutamente ridicoli - puttanate invereconde, fricchettonerie da rimbambiti: "Evil Eye" e "Moorish Weather Report";

IV. alcuni apocrifi interessanti (quantunque discutibili), cose che Bey scriverebbe se fosse un po' più lucido:

a) "Fart Strike", in cui "Bey" corregge la propria posizione sull'arte (banalmente para-situazionista) e sullo Sciopero dell'Arte 1990-93;

b) "Postilla albigese...", in realtà "A Conspectus On The Evolution Of Cyberspace", un testo della London Psychogeographical Association, con alcune inserzioni ridicole come il riferimento a un certo Lee Mortais (...Li morte'!) e l'aggiunta di un finale iperbolicamente delirante;

c) "Miseria del lettore di TAZ", che mantiene quanto promesso dal titolo.

V. apocrife minchiate mega-galattiche, il cui indifferente ingoio da parte dei lettori la dice lunga su cosa sono disposti a credere i conformisti fighetti del neo-underground:

a) "Un'autocritica immediatista" (in realtà riadattamento di un discorso di Stalin, "Sulla parola d'ordine dell'autocritica", a cui ho cambiato alcune parole senza cambiarne il tono arrogante e il contenuto complessivamente autoritario);

b) Un appendice a "Malocchio" intitolato "Toccarsi le palle" che mi è impossibile commentare senza vomitare dal ridere;

c) "Outdated Media", in cui una critica a Internet frettolosa ma condivisibile culmina nella demenziale apologia dei buoni vecchi segnali di fumo e dei piccioni viaggiatori;

VI. Un vero testo di John Zerzan, "Hakim Bey Postmodern 'Anarchist'".

In parole povere, un libro di merda.

Ho parodiato lo stile beyano (1/3 di fricchettonaggine

Delivering review copies of that Bey material

e bigiotteria orientale da quattro soldi, 1/3 di post-strutturalismo e concettuose astruserie, 1/3 di cyberpunk), ne ho forzato le ambiguità, sono ricorso a tutti i più bassi espedienti retorici. Ho stipato il libro di false note di traduzione, segnalando diversi giochi di parole intraducibili, e di parole arabe o persiane. Ho inventato Fabrizio P. Belletati, infine ho sottoposto il tutto a Castelvecchi (il cui ruolo in questa vicenda rimarrà per sempre ambiguo). Suprema beffa: apporre il copyright alle traduzioni italiane di inesistenti testi no-copyright in inglese! Il libro è stato pubblicato e recensito, la beffa è riuscita. Esito secondario: l'intera operazione ha creato il panico nell'underground (cfr. appendice).

-2-

Un "radicale bianco" è per tre parti merda e per il resto esitazione.

Up Against The Wall Motherfucker, 1968

La stampa di sinistra ha accolto *A Ruota Libera* con fanfare e squilli di trombe. Su "Il Manifesto" di venerdì 26 aprile u.s., B.V. (Benedetto Vecchi) ha recensito il libro e ha pubblicato a tutta pagina ampi stralci di "Credo mediatico di fine secolo". Sentite un po': "...con questo libro della Castelvecchi, Hakim Bey risponde a fans e detrattori. Le sue provocazioni hanno il tono giusto per guardare con occhi diversi questo 'troppo-tardo-capitalismo', come egli definisce l'era post-moderna. Un libro da divorare, quindi, grazie anche a una introduzione, scritta da Belletati, che ricostruisce minuziosamente le vicende di questo gioviale maestro sufi". Tale capolavoro era intitolato: "Hakim Bey, l'autocoscienza dell'underground".
Un mese dopo, inciampava nello pseudo-Bey anche Angelo Quattrocchi, sessantottardo autore di pamphlets anti-media dalla dubbia utilità (*Come e perché difendersi dalla TV*, 1988; *Dai...Stacca la spina!*, 1996). Su "Liberazione" del 29 maggio u.s., 4occhi firmava questa autentica perla (epperdipiù sgrammaticata):

FIGLI DEL SITUAZIONISMO SI STRONCANO A VICENDA
Hakim Bey, "A ruota libera", Castelvecchi, L.14.000

Hakim Bey, maestro sufi o bastardissimo nipote di Vaneigem, il padre del situazionismo, è e resta delizioso teorico-antiteorico della radicalità libertaria pensata e vissuta dal/nel nostro contemporaneo. In Italia è uscito "TAZ" nel 1993, presso la Shake e "Via Radio: saggi sull'immediatismo" ancora per Shake. Ora un'altra raccolta di suoi scritti "A ruota libera" per il velocissimo e coloratissimo Castelvecchi. Librino, divertente, brillantissimo, sfiziosissimo, ma con qualche caduta [caduta? Ma da dove?]. Per una volta ci porta, sul fronte del pensiero radicale, sulla stessa onda temporale degli States, da dove Hakim Bey scrive, e nella Germania, dove è celebre quanto da noi. Il testo ha una coda impareggiabile, un microcosmo di tre pagine di John Zorzan [sic], altrettanto brillante saggista della stessa scuola, che fa a pezzi il nostro Bey dandogli del fighetto perfetto molto trendy e furbetto, una specie di anarchico post-modern, con lessico modaiolo. Chi ha ragione, Zorzan che ha pubblicato per Nautilus "Apprezzare il tempo", altro testo delizioso, o Hakim Bey? Tutti e due. Spumeggianti d'una intelligenza critica che lascia il resto dei "libertari" sullo sfondo delle macerie d'un muro ideologico che ancora non hanno tolto di mezzo. Ma che dice Bey, e anche Zorzan, tutti e due figli spuri del grand pere Vaneigem, il filosofo situazionista che dal '68 illumina con il suo "Trattato" questo fin de siecle. Che vede, sulle ceneri dell'ideologia, risorgere l'anarchia, e l'utopia. Parlano di zone temporaneamente autonome, cioè d'una conquista degli spazi (centri sociali) e dei tempi (raves? stati alterati della coscienza?) che le soggettività si voglion riprendere. Ultima ed unica arma contro il capitale onnipotente e onnipresente, tutta da leggere, e da vivere. Ce n'est qu'un debut: ancora una volta.

Un uragano di cazzate. E' così che ci si riduce a non guardare mai la tivvù? Vaneigem NON è "il padre del situazionismo": l'Internazionale Situazionista fu fondata nel 1957, Vaneigem si unì ad essa solo nel 1961, e ne uscì due anni prima dello scioglimento ufficiale nel 1972. Inoltre, il suo *Trattato del saper vivere ad uso delle giovani generazioni* non è uscito nel '68 bensì nel '66. Zorzan in realtà si chiama Zerzan, e il suo libro s'intitola *Ammazzare il tempo*, non "Apprezzare il tempo". Inoltre, Zerzan NON è "della stessa scuola" di Hakim Bey, bensì uno degli anarco-primitivisti che Bey accusa di assolutismo. Dire che "hanno ragione tutti e due" significa dare un colpo al cerchio e uno alla botte. Dire che *A Ruota Libera* è un testo "brillantissimo" significa essere a dir poco obnubilati. Insomma, nella migliore delle ipotesi i Vecchi Quattrocchi hanno scorso il libro con superficialità; nella peggiore, hanno scambiato per discorso libertario un mero farneticare reazionario.
Intanto, *A ruota libera* ha influenzato "er dibbattito", è stato citato in assemblee, conferenze, trasmissioni radiofoniche...Persino il professor Georges Lapassade, esimio antropologo, è stato visto sventolare il libro a convegni e altre iniziative!

-3-

A doggy style prank on those fuckin' posers!

Si inquietino pure i volatori frementi, che riportiamo frigidamente terra terra alla modesta altezza cui è dato a noi di levarci, a noi cui è vietato ogni eroismo e ogni romanzo, che ci atteniamo all'ironia al posto del lirismo e ci vediamo costretti a richiamare ogni tanto i

troppofocosi: non fate i Fetonti!
Amadeo Bordiga, 1952

In questa ricostruzione della beffa non c'è alcun bisogno di trarre conclusioni "politiche": ho già scritto ciò che penso in "Miseria del lettore di TAZ", fingendomi Bey (anzi, fingendomi Belletati che traduceva Bey). Rimando a quel testo chiunque abbia ancora dubbi sulle mie motivazioni. Le critiche di John Zerzan ad Hakim Bey mi sembravano troppo rigide e assolute, oltreché troppo poco ironiche. Ho quindi concepito quest'operazione come un tentativo di forzare il passaggio tra teoria e pratica. Ci sono troppi parolai in giro, e troppi venditori di soluzioni miracolistiche alla "crisi di fine millennio". L'umanità non sarà felice finché l'ultimo "intellettuale laico" non verrà impiccato con le budella dell'ultimo hezbollah. Come dite? Rischio di farmi dei nemici? Ma di quale "me" state parlando? Il nome di Luther può essere adottato anche per spaccarmi la faccia, e chiunque può continuare ad usarlo. E' l'umanità che comprende sé stessa nella guerra psichica. Avanti, verso un mondo senza fighetti!

Luther Blissett, fine giugno-inizio luglio 1996

Appendice: PANICO NELL'UNDERGROUND

Provocare il panico in ogni luogo è la sfida della postmodernità.

Critical Art Ensemble, *Sabotaggio elettronico*

Per puro caso, la beffa di *A ruota libera* è coincisa temporalmente con altre vicende incentrate sulla diffusione in Italia dei libri di Hakim Bey. Le edizioni ShaKe di Milano, considerate i pushers "ufficiali" del Bey-pensiero nel Belpaese, si sono abbandonate alla più facile psicosi del complotto. Così una beffa tanto leggiadra e giocosa è stata vissuta come un vile attentato, e a tutt'oggi non ha ancora trovato chi la sdrammatizzi.

Questa beffa NON era contro la ShaKe né aveva alcun intento "fratricida". Non credo alla pedagogia staliniana dei "falsi amici", riconosco alla ShaKe dei grandi meriti e inoltre non mi sognerei mai di mirare così in basso (soprattutto dopo aver colpito la Mondadori nel marzo scorso!). Ma è colpa mia se quei fratelli e quelle sorelle hanno fatto di tutto per tuffarsi nell'occhio del ciclone?

I. E' colpa mia se si è scoperto che nella loro edizione di *Radio Sermonettes* (*Via Radio*, 1995) hanno censurato una frase di Bey contro Che Guevara ("...quel Rodolfo Valentino del fascismo rosso"), frase riportata integralmente nell'edizione "concorrente" Ripostes (*Immediatismo*, Salerno 1995, pag.51)? E' evidente che non volevano inimicarsi il conformista medio di sinistra. Quando la cosa è venuta a galla, la ShaKe ha affermato di aver prima chiesto a Bey il permesso di tagliare la frase. Ammesso e non concesso che ciò sia vero, in questo modo è proprio l'autore a fare una misera e miseranda figura, avendo assecondato la *pruderie* gauchista ed essendosi autocensurato - creando una vistosa discrepanza con l'edizione originale in inglese - per astratte motivazioni di opportunità politica.

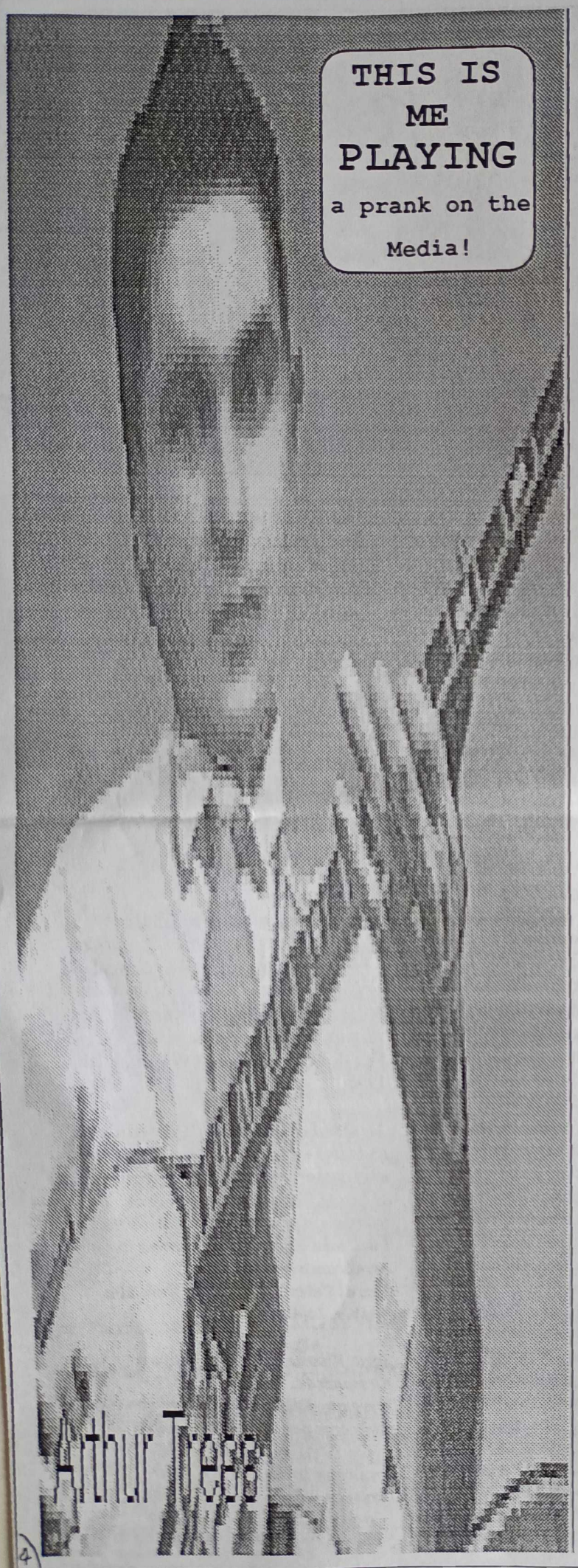
II. E' poi colpa mia se questi paladini ed "esperti" del no-copyright (compreso lo stesso Hakim Bey) hanno minacciato di ricorrere alla giustizia borghese per impedire l'uscita "non autorizzata" di *Utopie Pirata* per Ripostes? Mentre da un lato accusavano "Belletati" per aver messo il copyright a testi "liberamente riproducibili", minacciavano di denuncia il traduttore e curatore di *Utopie Pirata* Ugo Scoppetta Adelfio e l'editore Alessandro Tesauro per aver violato una specie di "copyright morale" del tutto immaginario! Se si è veramente contro il copyright e la proprietà privata delle idee, non esiste più alcuna "esclusiva". La documentazione che segue dimostra quanto sia scorretto il comportamento di Mr. P. L. Wilson (vero nome di Hakim Bey), disposto a trascinare davanti al giudice persone che hanno avuto il solo torto di "prendere sul serio" i suoi scritti, di voler trarre conseguenze **reali** da tutto l'indolente chiacchiericcio sul no-copyright e di aver inavvertitamente scoperto la sua incoerenza politica (disponibilità all'autocensura stalinoide - non c'ero andato così lontano...:-)).

Dear Ugo & Romano (et alii),
...thanks for a marvellous job on Immediatism - It's very weird to me to be taken seriously! - I wish I could read the apparatus criticus...
Fax di Peter Lamborn Wilson, autunno 1995

Dear Ugo...
please communicate with Shake in Milano because they are also working on Pirate Utopias!!! Talk to Goma [sic] *or Sid. I'm sorry this confusion arose. Maybe you can work together! Sid just starterd work on translating...*
Fax di Peter Lamborn Wilson, inizio 1996

Dear Sid & Goma [sic]...you can tell [Adelfio] - or anyone - that you are the only authorized translator and publisher of Pirate Utopias in Italy. Any other translation or edition is unauthorized & I will take legal steps to prevent its appearance or sale...
Fax di Peter Lamborn Wilson alla ShaKe, 24/4/1996

Spett. Ripostes, c.a. Sig. Tesauro Alessandro...
A seguito delle comunicazioni con voi intercorse per via telefonica (24 e 25 aprile 1996), vi inviamo via fax i documenti spediti dal sig. Peter Lamborn Wilson, autore del libro "Pirate Utopias", e dal sig. Jim Fleming, editore dello stesso testo negli



Stati Uniti, dai quali si evince chiaramente l'autorizzazione esclusiva del suddetto libro data alla casa editrice Shake per la pubblicazione in Italia. Si diffida pertanto a dar seguito alla pubblicaione del testo in questione, pena conseguenti azioni legali che verranno intraprese oltre che da parte dell'autore anche da parte della scrivente società.
Fax della ShaKe, 25/5/1996

Dear Peter...
Our intents are not connected to profit and we want to stigmatize the disquieting behaviour of neo-copyrightist paranoid Italian publishers. We don't want to start a merchandising war. Our intentions are clear, the cure for our version of Immediatism! demonstrates it. ...[The omission of your definition about Che Guevara] shows what they really are: red fascists, the usual passé expression of Italian leftist hegemonical cultural control disguised as alternative cyberpunk!...For this reason we did not want to cooperate with them... Are you a sponsor of the neo-copyright movement?
Fax di Ugo Scoppetta Adelfio & Roberto Bove, fine aprile 1996. Wilson non ha mai risposto.

III. Ancora, è forse colpa mia se la ShaKe non si è accorta (o si è accorta troppo tardi) che *A ruota libera* era un falso? Gente che si bea del proprio "filo diretto" con Hakim Bey e pontifica come se conoscesse Internet più delle proprie tasche non si è resa conto che di quei testi ("circolati solo via E-mail", era scritto nella prefazione) NON ESISTE ALCUN ORIGINALE IN LINGUA INGLESE! Eppure bastava chiederlo al presunto autore o, più facile ancora, fare una rapida ricerca su Alta Vista o Yahoo!
Mi hanno quasi costretto a prenderli per i fondelli, così ho attivato un mio omonimo della **Nottingham Psychogeographical Unit** (COM3FASSID@ntu.ac.uk) perché scrivesse e/o telefonasse alla ShaKe spacciandosi per "Belletati", cercando di calmare Gomma oppure sfidandolo a duello o coprendolo di contumelie. In questo modo tutti hanno continuato a credere all'esistenza di "Fabrizio P.", e così anche quando la ShaKe ha **subodorato** la falsità del mio testo (pur non potendo metterci la mano sul fuoco), ha attribuito la scorrettezza al "nostro uomo a Nottingham" ("Chiccazzo è 'sto Belletati? La sua lettera è un delirio dalla prima all'ultima riga!").
E' FORSE MIA LA COLPA DELLE SUDDETTE, ROVINOSE CADUTE DI STILE? LA SHAKE HA LANCIATO MERDA NEL VENTILATORE FIN DALL'INIZIO DI TUTTA QUESTA STORIA. Chi è causa del suo mal... Brothers & sisters, la prossima volta tenete sotto controllo il livello di adrenalina!